

GIAMBONI NEWS



La Vita in RSA

Speciale Natale

2025

Editoriale e Auguri
Il Natale in RSA
Le interviste agli Ospiti
Attività Educative
Eventi
Cultura



Speciale Natale

Giamboni News - Speciale Natale Numero 2 - Dicembre 2025

Struttura Responsabile

Fondazione Domenico Giamboni - RSA Edolo

Progettazione Editoriale e Coordinamento Redazionale

Dario Polatti

in collaborazione con la RSA

Redazione e Controllo Testi

Dario Polatti

Grafica e Impaginazione

Dario Polatti

Hanno Collaborato

Alghisi Baccanelli Francesca

Associazione La Quercia

Bertuzzi Dario

Caldinelli Michela

Capitanio dr. Giuseppe

Duchackova Tania

Franco Antonio

Laffranchini Giovanna

Piazzani Caterina

Poli Laura

Quaini Alessandro

IN QUESTO NUMERO

■ Editoriale con gli Auguri Istituzionali	pag. 3
■ Il Natale in RSA	pag. 6
■ Le interviste agli Ospiti	pag. 14
■ Attività Educative	pag.22
■ Cultura	pag.24
■ Cammini Interiori	pag.34
■ Eventi	pag.36

Piazza Nicolini, 1 - 25048 Edolo (BS) - Tel. 0364/71123
www.fondazionegiamboni.it - info@fondazionegiamboni.it

Pubblicazione ad uso interno, riservata agli Ospiti della RSA, ai familiari e agli amici. Non registrata ai sensi della normativa editoriale vigente.

Natale: memoria, emozione, vita condivisa



di Dario Polatti

Questo numero speciale del nostro giornalino nasce dal desiderio di dare voce ai veri protagonisti della RSA: **i nostri Ospiti**, ma anche alle relazioni e ai gesti quotidiani che rendono viva la Comunità.

Abbiamo scelto il **Natale** perché è la festa che più di ogni altra richiama **ricordi**, profumi, canti e immagini di famiglia. È un tempo che risveglia la **memoria**, ma anche un'occasione concreta per creare nuovi momenti di incontro.

Non tutti i Natali sono uguali: alcuni portano gioia, altri nostalgia e silenzio. Anche questi vissuti, però, hanno un valore profondo. Nella nostra RSA trovano spazio attraverso l'ascolto, il racconto, la condivisione.

In queste settimane il Natale ha preso forma nei **laboratori creativi**, nelle mani che hanno preparato addobbi, nella **musica** che ha riempito i corridoi, negli **incontri intergenerazionali** con i bambini delle scuole, e nel pranzo condiviso attorno alla stessa tavola. Piccoli eventi che, insieme, costruiscono senso di appartenenza.

Raccontare un Natale vissuto significa offrire un **frammento di vita** agli altri. Questo giornalino non è solo una raccolta di testimonianze, ma uno sguardo rispettoso sulle persone, sulle loro storie, sulla loro dignità.

Insieme agli Ospiti, agli operatori, ai volontari e ai familiari abbiamo costruito pagine che parlano di umanità autentica, di **presenza** e di **cura**.

Il nostro augurio è che questo Speciale Natale sia per ciascuno un'occasione di incontro: un **ponte** tra passato e presente, tra chi vive la RSA ogni giorno e chi ne condivide il cammino.

Perché il Natale continua a vivere ogni volta che ci sentiamo parte di una **storia comune**.

Buona lettura
e un sereno Natale a tutti





Gli Auguri della Presidente

Carissimi,

in questo Natale così speciale desidero rivolgermi a ciascuno di Voi con un pensiero di gratitudine e vicinanza.

Ogni giorno, la RSA non è soltanto un luogo di cura, ma una vera Comunità fatta di volti, di storie, di ricordi che meritano di essere custoditi e condivisi.

Il Natale ci invita a riscoprire la forza dei legami: quelli familiari, quelli di amicizia, quelli che nascono anche tra queste mura.

A tutti Voi - Ospiti, operatori, familiari - auguro a nome del CdA, un tempo di serenità e di speranza.

Che le Vostre giornate siano illuminate dalla gioia delle piccole cose e dal calore di chi Vi è accanto.

Con affetto,

MARINA LORENZI



Marina Lorenzi
Presidente

Insieme il Natale diventa Comunità





Gli Auguri del Direttore

Carissimi Ospiti, Carissimi Familiari,

il Natale è, per tutti Noi, una festa di luce e di memoria.
È il tempo in cui i ricordi tornano a farci visita, parlando di chi ci è stato vicino, ma anche il tempo in cui possiamo creare nuove occasioni di incontro e condivisione.

Questo Speciale Natale del nostro giornalino nasce proprio da questo desiderio: farVi sentire protagonisti, dare spazio alle Vostre voci, raccogliere i Vostri racconti.

Ogni testimonianza è un dono prezioso che arricchisce la nostra Comunità.

A nome mio e di tutti coloro che Vi sono accanto ogni giorno, Vi auguro un Natale sereno, con il cuore radicato nella bellezza della vita vissuta insieme, una vita sempre degna di essere abbracciata e celebrata, anche nelle sue fragilità.

Con stima e amicizia,

IVAN MOLES



Ivan Moles
Direttore Generale

Il calore delle storie accende la festa



L'attesa che scalda il cuore

Attesa e preparativi: il Natale che nasce insieme

L'attesa del piacere è essa stessa piacere. Così, nella nostra RSA, il Natale comincia presto: già tra ottobre e novembre il salone si riempie di idee, di mani operose e di sorrisi.

Gli addobbi nascono dall'immaginazione del personale animativo, ma prendono vita grazie agli Ospiti, ai volontari e ai familiari.

Quest'anno, con la guida creativa di Laura Poli, abbiamo trasformato semplici vasetti di fiori in campanelle rivestite di carta di giornale e muschio: piccole opere che raccontano la bellezza della semplicità.

Ogni venerdì mattina il laboratorio diventa un crocevia di voci e colori. Non è solo un'attività: è un rito che ci ricorda che la gioia si costruisce insieme, passo dopo passo.

MICHELA CALDINELLI

» Tra luci e canti, gli spazi si trasformano in un abbraccio collettivo



Un momento di partecipata condivisione nei preparativi degli addobbi natalizi.

La magia che si respira

La RSA come “home”: la casa che diventa focolare

La nostra RSA, pur con i suoi limiti strutturali, è prima di tutto una casa. In inglese si distingue tra house e home: noi scegliamo la seconda parola, perché qui il Natale diventa focolare.

Le luci calde, il presepio e l'albero addobbato restituiscono un'atmosfera magica, capace di sospendere la sofferenza e di accendere la speranza.

I canti tradizionali – da Tu scendi dalle stelle a Jingle Bells – accompagnano i gesti dei nostri nonni, che tra le decorazioni ritrovano frammenti di memoria.

Davanti all'albero, gli sguardi si perdono nei ricordi. Chi ha la pazienza di ascoltare scopre storie che commuovono e insegnano.

Il Natale diventa così un ponte tra passato e presente, un'occasione per condividere emozioni che non conoscono età.

MICHELA CALDINELLI

» Ogni addobbo è un gesto di cura, ogni preparativo un frammento di gioia condivisa



Francesca e Luca ornano l'albero, nel clima gioioso dei preparativi natalizi



Il valore del Natale in RSA

Famiglia, empatia e condivisione: il dono più grande.

In RSA il Natale è molto più di una festa: è una pausa che ci permette di rallentare, di guardare negli occhi chi ci sta accanto e di sentirci parte di una grande famiglia allargata. È il tempo in cui si lasciano alle spalle i rancori, si stringono mani e si ritrovano legami.

Per i nostri Ospiti, la RSA è casa. E nel periodo natalizio la nostalgia si fa più intensa: per questo il nostro lavoro diventa missione, fatta di attenzione, spontaneità e calore. Lo scorso anno abbiamo indossato costumi da elfi, pupazzi di neve e biscotti di zenzero: un modo semplice ma potente per regalare sorrisi e senso di appartenenza.

Anche quest'anno il calendario è ricco: i bambini della scuola dell'infanzia di Edolo porteranno i loro auguri, i ragazzi della secondaria si esibiranno nel concerto natalizio, la direzione e il Comune consegneranno i doni, e ci ritroveremo tutti insieme per il pranzo di Natale.

A tutte le famiglie degli Ospiti auguriamo giornate luminose e piene di affetto. La porta della nostra RSA è sempre aperta: ogni visita è un dono prezioso che rende il Natale ancora più vero.

MICHELA CALDINELLI



Il Natale è pausa, riconciliazione e appartenenza: un tempo per vedersi davvero



L'orchestra di Oscar Taboni porta musica e gioia in RSA: un Natale di festa, emozioni e condivisione

La cucina della RSA: cuore caldo della Comunità

In questo speciale dedicato al Natale, non poteva mancare uno sguardo alla cucina della nostra RSA: luogo quotidiano di cura e di convivialità, dove il lavoro attento del personale diventa gesto di vicinanza e di festa. Raccontiamo qui il cuore caldo della Comunità, che si esprime anche attraverso i sapori e la condivisione della tavola. Un team unito.

Il Natale in cucina

Quando il Natale si avvicina, la cucina della RSA si accende di un calore particolare: profumi di dolci tradizionali, ricette che riportano a casa, gesti di cura che diventano festa. Dietro ogni piatto c'è l'organizzazione di un team che lavora con passione e armonia, trasformando il quotidiano in un momento di Comunità.

La cucina della RSA è composta da cinque addetti e un aiuto cuoco. A loro si affianca un progetto sociale che coinvolge persone con disabilità, impegnate nella preparazione delle verdure. È un'iniziativa che arricchisce la squadra non solo dal punto di vista operativo, ma soprattutto umano.

La passione per la cucina e il lavoro in team sono il filo conduttore. "Ci appassiona cucinare e trovare armonia tra noi," raccontano. "È questa armonia che si riflette nei piatti e arriva agli Ospiti."

Una giornata in cucina

La giornata inizia presto con la colazione e prosegue con pranzo e cena. Ogni menù deve tenere conto delle diverse esigenze alimentari, soprattutto dei 25-30 Ospiti con disfagia o altre necessità specifiche. In totale, la cucina serve circa 80 persone, oltre a una piccola mensa per il personale.

Non si tratta solo di cucinare: ci sono acquisti da gestire, registrazioni da compilare, pulizie da mantenere. Ogni dettaglio è fondamentale per garantire qualità e sicurezza.

Il rapporto con gli Ospiti è quotidiano e caloroso. Non mancano richieste particolari e i ringraziamenti sono frequenti. "Il rapporto con gli Ospiti è quello del calore familiare," spiegano.

"Ci sentiamo parte della loro vita, e loro ci fanno sentire importanti."

Sapori di festa

Quando cuciniamo con serenità, i piatti portano con sé calore familiare. La polenta, il pane di segale, la torta di mele: ricette che riportano a casa. Ogni piatto è un modo per dire: ti vedo, ti rispetto, ti voglio bene.



Quando cuciniamo con serenità, i piatti portano con sé calore familiare



Ogni piatto è un modo per dire: ti vedo, ti rispetto, ti voglio bene



La polenta, il pane di segale, la torta di mele: ricette che riportano a casa



LO STAFF CUCINA

I cuochi Dario Bertuzzi e Tania Duchackova

Il Natale come magia. Laura Poli si racconta

Artista e conduttrice dei laboratori creativi alla RSA Giamboni. Ha guidato con entusiasmo il laboratorio natalizio insieme agli Ospiti della struttura

Origini e percorso

Dove vivi e come è iniziato il tuo cammino nell'arte?

«Vivo a Vezza d'Oglio (BS). Mi sono diplomata al liceo Artistico D. Celeri di Lovere nel 2006 e dal 2008 esercito l'attività di artista e decoratrice come libera professionista. Ho trasformato la mia passione per l'arte e la creatività in un lavoro a tempo pieno.»

Dalla aerografia alla casa

Quali sono stati i tuoi primi lavori e come si è evoluto il tuo stile?

«Ho iniziato con l'aerografia, personalizzando auto e moto. Poi sono passata alla decorazione della casa: realizzo dipinti, murali e oggetti artigianali. Nelle mie opere mi piace parlare di Natura e Montagna per raccontare il meraviglioso ambiente in cui ho la fortuna di vivere e lavorare.»

L'arte come relazione

Per te, che cosa rende l'arte così preziosa nella vita delle persone?

«La mia passione nasce da bambina: da quando ho iniziato a tenere in mano la matita non ho mai smesso. Ho sempre pensato che fare lavori manuali sia una terapia: quando sei impegnata in un dipinto o in un lavoro meticoloso, gli altri pensieri si annullano. Col tempo ho imparato quanto l'arte sia un potentissimo strumento di relazione: quando si crea insieme nascono connessione e dialogo, con i bambini come con gli adulti.»

Laboratori sul territorio

Come sono nati i tuoi laboratori e con chi collabori?

«Parallelamente all'attività di artista svolgo laboratori creativi rivolti ai bambini, collabo-

rando con le scuole del territorio e con associazioni di promozione turistica e culturale.»

L'ingresso alla RSA Giamboni

Che cosa ti ha spinto a proporre laboratori alla RSA, e come ti hanno accolto?

«Quando Michela mi ha chiesto di pensare a dei laboratori creativi per gli Ospiti della RSA Giamboni, non ho avuto dubbi, anche se era la mia prima esperienza nel mondo delle RSA. Mi ha stupito l'accoglienza degli Ospiti e la loro voglia di relazionarsi con una persona estranea, sperimentando attività diverse dal solito. Dal primo giorno hanno accettato di impegnarsi per realizzare le decorazioni, attentissimi nella scelta dei dettagli e senza nessuna lamentela, anche nelle parti più noiose.»

Il Natale come magia

Che significato ha per te il Natale e come lo porti nei laboratori?

«Il Natale è sempre stato un momento magico per me: dalla raccolta del muschio per il presepe, alla creazione degli addobbi artigianali, alla preparazione dei regali. Il Natale per me è incontro, condivisione e dono. Quando faccio queste attività mi piace trasmettere l'entusiasmo delle piccole cose: la pigna che, spennellata di brillantini, diventa "magica", il contenitore da buttare che si trasforma in un oggetto inaspettato.»

Materiali, etica e inclusione

Qual è il tuo approccio pratico: quali materiali usi e come li adatti agli Ospiti?

«Prediligo l'utilizzo di materiali naturali e riciclati, cercando di limitare il più possibile l'acquisto di materiale la cui produzione a basso costo non è etica. Con un po' di fantasia si può trasformare tutto! Cerco sempre di adattare il



lavoro alle capacità degli utenti perché tutti si sentano in grado di farlo senza sentirsi esclusi. Non mi importa che il lavoro sia perfetto, ma che sia stato fatto interamente da loro.»

Una riflessione dal laboratorio

C'è un pensiero che ti ha colpita durante queste attività?

«Mi ha fatto riflettere sentire dagli Ospiti che il loro più grande desiderio per Natale, anche dopo averli incitati a pensare a un oggetto materiale, fosse abbracciare una figlia o avere la compagnia degli amici.

Non ci pensiamo mai abbastanza: siamo in affanno tra lavoro e mille cose da fare, ma il tempo di fermarsi per un sorriso vale più di qualsiasi dono.

Mi rende felice pensare che questi semplici lavoretti siano stati per loro un momento di serenità e svago: un tempo ben speso.»

INTERVISTA A CURA DELLA REDAZIONE

”

“Il Natale per me è incontro, condivisione, dono”

”

“Con un po' di fantasia si può trasformare tutto”

”

“Il tempo di fermarsi per un sorriso vale più di qualsiasi dono”



Laura Poli, artista e decoratrice



Laboratorio creativo in RSA: tra colla, carta e sorrisi, il Natale prende forma



Fili, pigne e sorrisi: il Natale si accende

Come eravamo, come siamo

Quando bastava poco per sentirsi insieme

Il Natale di un tempo

La neve che scende lenta sui tetti della Valle Camonica, il suono delle campane che annunciano la Messa di mezzanotte, il presepe costruito con muschio e pietre raccolte nei boschi: così si viveva il Natale nei primi decenni del Novecento.

Povertà e ricchezza di cuore

Era un tempo di povertà materiale, ma di grande ricchezza di cuore. Le famiglie si stringevano attorno al fuoco, condividendo polenta, castagne e formaggi stagionati, mentre i bambini ascoltavano racconti che intrecciavano fede e tradizione.

La Comunità che si stringe

In Alta Valle, il Natale non era soltanto una festa religiosa: era un momento di Comunità. La parrocchia diventava il centro della vita sociale, i cori accompagnavano la liturgia, e ogni borgo preparava il suo presepio, segno di creatività e appartenenza. Alcuni anziani ricordano ancora il “**stramadess**”, parola dialettale che evocava il racconto popolare di un Natale vissuto con intensità e semplicità, tra neve e solidarietà, ma che in realtà era anche un modo di riunirsi e raccontare storie durante tutto l'anno.

Il Natale di oggi

Oggi il Natale ha assunto forme nuove: luci, mercatini, regali, viaggi. Ma dietro l'apparenza resta intatto il bisogno di ritrovarsi, di sentirsi parte di una Comunità. Anche nelle nostre parrocchie e associazioni, il Natale continua a essere occasione di vicinanza: raccolte per i più bisognosi, momenti di festa condivisa, gesti di riconciliazione.

Il vero dono

Il vero dono del Natale non è mai stato l'abbondanza, ma la capacità di trasformare la distanza in vicinanza, il dolore in speranza, la solitudine in Comunità. È un invito a riscoprire la bellezza delle piccole cose: un canto, un gesto di amicizia, un sorriso che illumina più di mille luci.

Che questo Natale sia per ciascuno di noi un tempo di memoria e di futuro, di radici e di sogni. Un tempo in cui la Valle, come un presepe vivente, continua a raccontare la sua storia di dignità e di speranza.



Scena dal film “L'albero degli zoccoli” di Ermanno Olmi



Stramadess - L'inverno al caldo delle stalle



I mercatini di Natale di oggi

Il piccolo Natale di Hans Christian Andersen

Anche una luce minuscola può illuminare un cuore solo

Una fredda sera d'inverno, una bambina camminava tra le strade coperte di neve, stringendo nella mano piccola i fiammiferi che sperava di vendere. La città era illuminata dalle vetrine decorate, e dentro le case le famiglie ridevano e cantavano canzoni di Natale.

La bambina accese un fiammifero alla volta per scaldarsi. In ciascuna fiamma vide immagini dolci: un albero splendente, un tacchino caldo, un nonno che sorrideva. Ogni visione era breve, ma bastava a far brillare il cuore di speranza.

Alla fine, la mattina di Natale la trovarono addormentata, con i fiammiferi consumati e il volto sereno.

La favola ci ricorda che la magia del Natale può scaldare anche chi è solo, e che la gentilezza e l'attenzione verso gli altri sono i veri doni.



La piccola fiammiferaia - 1875



Anche un piccolo gesto può illuminare il cuore di chi è solo

Hans Christian Andersen Odense, Danimarca – 1805 / Copenaghen – 1875

Hans Christian Andersen è uno degli autori di fiabe più amati al mondo. Nato in una famiglia povera, visse un'infanzia difficile che lo rese sensibile alla fragilità e alla solitudine, temi ricorrenti nelle sue storie. Dopo anni di studio e viaggi, trovò nella scrittura la sua voce: una voce capace di parlare ai bambini e agli adulti, con semplicità e profondità.

Le sue fiabe, come La sirenetta, Il brutto anatroccolo, La principessa sul pisello e La piccola fiammiferaia, sono tradotte in centinaia di lingue e continuano a commuovere per la loro bellezza malinconica. Andersen credeva che anche un piccolo gesto potesse accendere la speranza, e che la gentilezza fosse il vero miracolo.

Morì nel 1875, lasciando un'eredità di storie che ancora oggi illuminano il cuore di chi le legge.

Il mio lavoro in RSA – di Giovanna Laffranchini

Da oltre tre decenni, Giovanna Laffranchini è una presenza costante e preziosa nella nostra RSA. Masso-fisioterapista di grande esperienza, ha iniziato il suo percorso professionale 33 anni fa, quando ancora non esisteva uno spazio palestra e le attività si svolgevano direttamente ai piani: ginnastica di gruppo, fisioterapia agli Ospiti allettati, deambulazione e massaggi.

La scelta di un mestiere di servizio

Ho scelto questo lavoro per essere utile alle persone bisognose e, allo stesso tempo, per la comodità di avere un impiego vicino a casa. Con il tempo questa scelta si è trasformata in una vera vocazione, fatta di quotidianità semplice ma intensa: fisioterapia in palestra e ai letti, trattamenti e terapie fisiche, accompagnamento nella deambulazione.

Le gioie e le difficoltà

La parte più bella del mio ruolo è vedere i piccoli miglioramenti e alleviare le sofferenze. La più difficile, invece, è convivere con il dolore degli Ospiti e accompagnarli nella fase finale della loro vita. Sono momenti che lasciano segni profondi, ma che rafforzano il senso del prendersi cura.

Il valore dell'aspetto umano

Per me l'aspetto umano è essenziale. Il rapporto di fiducia si costruisce con il dialogo, anche quando i discorsi degli Ospiti sono sconnessi dalla realtà. Non mancano emozioni che porto a casa, nel bene e nel male, perché il contatto quotidiano con le persone lascia sempre tracce.

Lavoro di squadra e ricordi indelebili

Nonostante le inevitabili incomprensioni, mi trovo bene a lavorare con i miei colleghi. Tra i ricordi più intensi c'è il periodo del Covid: un Ospite a cui ero molto affezionata si è spento in mia presenza, in piena coscienza. È stato un momento che mi ha profondamente segnato.

Una donna disponibile, estroversa e loquace

Se dovessi descrivermi direi che sono disponibile, estroversa e loquace. Mi rigenero passeg-

giando nel bosco con il mio cagnolino. Il mio sogno personale? Diventare nonna.

Uno sguardo al futuro

Per la RSA auspico di poter presto lavorare nella nuova struttura, più funzionale e accogliente. Ai familiari degli Ospiti vorrei trasmettere fiducia e sicurezza: essere una spalla su cui fare affidamento per generare benessere fisico ed emotivo ai propri cari.

Il senso del prendersi cura

Prendersi cura degli Ospiti significa prendersi cura dei miei genitori, perché hanno la stessa età. È questa la frase che racchiude l'essenza del mio lavoro: professionalità intrecciata a umanità, tecnica che si fa gesto di amore.



Ogni gesto di cura è un atto d'amore che trasforma la professione in vocazione



Giovanna Laffranchini

INTERVISTA DI MICHELA CALDINELLI, ANIMATRICE

Alessandro Quaini: energia e umanità al servizio della RSA

Da cinque mesi Alessandro Quaini lavora nella nostra RSA, ma la sua esperienza nel settore socio-sanitario conta già cinque anni. La sua storia professionale nasce da un momento difficile: arrivato da Milano a Edolo grazie all'aiuto di un amico, ha colto l'opportunità di ripartire frequentando il corso ASA al CFP. Da lì è iniziato un percorso che lo ha portato a prendersi cura ogni giorno degli Ospiti della struttura.

La scelta

Sono sempre stato affascinato dall'ambito ospedaliero e umanitario. Mia madre avrebbe voluto che diventassi medico, ma alla fine ho trovato la mia strada come ASA. Oggi il mio lavoro consiste nel prendermi cura dei bisogni delle persone: lo considero uno scambio di energie.

Le gioie e le difficoltà

La parte più bella del mio ruolo è quando sveglio un Ospite al mattino e mi sorride. La più difficile riguarda la parte psicologica: ascoltare per ore alcuni Ospiti che, a causa della malattia, ripetono le stesse cose o urlano. Nonostante questo, il mattino resta il momento che preferisco.

Fiducia e squadra

In questi mesi ho trovato un team affiatato, con cui lavoro bene. All'inizio non è stato semplice conquistare la fiducia degli Ospiti, soprattutto delle donne, ma con pazienza ci sono riuscito. Spesso porto a casa le emozioni della giornata, cercando di custodire soprattutto gli episodi più piacevoli.

Emozioni e ricordi

Un ricordo che mi ha segnato è legato al tirocinio nella RSA di Bienno: un Ospite di nome Armando, guardando fuori dalla finestra con lo sguardo fisso all'orizzonte, si è lasciato andare lentamente. Mi sono commosso.

Chi sono

Se dovessi descrivermi con una frase direi: "Meglio di molti e peggio di altri". Mi sento realizzato quando vedo il sorriso delle persone. Non mi creo grandi aspettative: vivo giorno per giorno. Fuori dal lavoro mi rigenero ascol-

tando musica, guardando l'Inter e ritagliandomi momenti di solitudine.

Uno sguardo al futuro

Per il bene della RSA spero che ci siano sempre persone motivate a fare questo lavoro. Alle famiglie chiedo pazienza e fiducia nel nostro operato.

Per me "prendersi cura" significa scorporare la parola benessere: il bene dell'essere.

Il mattino come dono.



«La parte più bella è quando sveglio l'Ospite al mattino e mi sorride.»



Alessandro Quaini

Intervista a Caterina Stefanini

84 anni, Ospite della RSA da circa due anni e mezzo.

Infanzia e ricordi di Natale

Il Natale della mia infanzia non è un ricordo del tutto felice: mia mamma è morta il 30 novembre 1949, poco prima delle feste, e io avevo solo otto anni. Erano tempi difficili, si mangiava ciò che era disponibile, spesso poco o niente.

Un Natale che porto nel cuore è quello in cui il sacerdote di Corteno mi fece cantare da solista in chiesa: ero molto emozionata e ricordo ancora le parole di quella canzone natalizia.

Da bambina, insieme ai miei coetanei, mi occupavo di allestire il presepio in chiesa: andavamo nel bosco a raccogliere il muschio, ed era un momento di socializzazione e divertimento.

Il valore della famiglia

Per me il Natale significa soprattutto stare insieme in famiglia. I regali materiali sono superflui: ciò che conta è mettere il cuore in ogni gesto. Quando mi sono sposata, il Natale è sempre stato una grande festa familiare. Durante l'anno preparavo sott'oli e sottaceti da servire proprio in occasione del pranzo di Natale.

Ci tenevo a cucinare per tutti e ai miei figli ho trasmesso il valore e il senso di questa festa. Ogni anno preparavamo insieme il presepio e, nelle sere di dicembre, li mettevo a letto leggendo loro il Libro Cuore: era un momento davvero speciale.

Il Natale di ieri e di oggi

Del Natale di una volta mi manca la semplicità e il modo autentico in cui si viveva. Oggi, purtroppo, questa festa è diventata un po' troppo commerciale.

Il Natale in RSA

Per me la RSA è casa. Sento che il Natale si avvicina quando vedo le animatrici addobbare il salone e i piani.

Mi scaldano il cuore i miei figli, che vengono

sempre a trovarmi, e tutto il personale della casa di riposo che mi cura e mi supporta con attenzione.



Caterina Stefanini



“Per me i regali materiali sono superflui: l'importante è mettere il cuore in ogni gesto”



“Mi scaldano il cuore i miei figli, che vengono sempre a trovarmi, e tutto il personale della casa di riposo che mi cura e mi supporta con attenzione”

INTERVISTA DI FRANCESCA ALGHISI BACCANELLI
EDUCATRICE

Intervista a Martino Turetti

Ricordi e pensieri sul Natale

I Natali dell'infanzia e della giovinezza

Il Natale della mia infanzia lo vivevo con grande partecipazione. Lo trascorrevi in famiglia e nella chiesa del paese, dove andavo a visitare il presepio e a raccogliere l'elemosina per la parrocchia. Non c'erano regali particolari, ma un buon pranzo con il cappone arrosto cucinato da mia mamma, che era un'ottima cuoca.

Un Natale indimenticabile fu quello in cui, per la prima volta, in chiesa arrivò l'acqua corrente per il battesimo: un segno di cambiamento che ricordo ancora con emozione.

Emozioni e sensazioni legate al Natale

Il Natale per me è sempre stato legato alla figura di mia mamma, con cui ho vissuto 27 anni dopo la morte di mio padre. Tra i regali, ne ricordo uno in particolare: un camion rimorchio di legno donatomi da mia zia. Mi emozionò molto, anche se poi mi fu portato via.

Nostalgia e cambiamenti

Del Natale di una volta mi manca soprattutto il senso di unione familiare. Oggi lo vivo sempre con gioia, senza grandi cambiamenti dentro di me. Se potessi rivivere un Natale del passato, sceglierei quello di quando avevo otto anni: lo sentivo più caro degli altri, lo vedevo in maniera speciale.

Il Natale oggi, in RSA

Qui in RSA non ci sono gesti che mi ricordano particolarmente il Natale, ma ci sono persone che scaldano il cuore.

La mia sorellona Valentina, quando viene a trovarmi e mi porta la spongada, mi regala un momento di festa. Anche le canzoni di Natale contribuiscono a farmi sentire "a casa".



Martino Turetti



“Il Natale per me è mia mamma: la sua presenza ha dato senso a questa festa”



“La mia sorellona Valentina, con la spongada, porta il Natale nel mio cuore”

Intervista a Rosa Gelmini

I Natali dell'infanzia e della giovinezza

Il dono più grande: ritrovarsi insieme

Il Natale della mia infanzia era sereno e semplice, vissuto in famiglia. Lo trascorrevi a casa con i miei genitori e i miei cinque fratelli: eravamo numerosi e molto uniti. Non avevamo tradizioni particolari, se non il panettone che non mancava mai. Più tardi, i Natali con i miei figli sono stati i più preziosi: momenti di vera gioia, soprattutto perché mio marito lavorava lontano e quelle feste ci permettevano di ritrovarci tutti insieme.

Emozioni e sensazioni legate al Natale

Il presepe con le statuine è l'immagine che più mi richiama il Natale. Ricordo i miei genitori che ci invitavano a comportarci bene per ricevere un piccolo dono: sempre qualcosa di utile, accompagnato da qualche dolcetto. A questa festa associo sempre i miei fratelli e i miei genitori. Non ho un regalo particolare da ricordare: in generale ricevevamo cose utili, come un vestito.

Nostalgia e cambiamenti

Mi manca la semplicità delle persone che aspettavano con devozione la Santa Messa. Da bambina osservavo dalla finestra chi andava a Messa: era come una passerella, con le donne eleganti, acconciate e vestite a festa, con pellicce e cappelli. Oggi sento che il senso del Natale è cambiato. Vorrei quasi togliere le feste, perché non hanno più lo stesso significato. Anche il pranzo una volta era speciale: si mangiavano cibi rari, come carne e panettone, che non si avevano negli altri giorni. Ora il cibo ha perso valore. Se potessi rivivere un Natale del passato, sceglierei quelli della mia infanzia, insieme alla mia famiglia.

Il Natale oggi, in RSA

Qui sento il Natale in tutto: nelle persone, nelle ricorrenze e nell'atmosfera di dicembre. Mi scalda il cuore quando le ragazze, pur

impegnate nel loro lavoro, si fermano per un gesto di gentilezza. Mi sento a casa anche qui, perché ho viaggiato molto nella vita ma sono sempre tornata volentieri al mio paese.

Un pensiero per il futuro

Vorrei augurare salute e serenità: la felicità è solo un attimo. Al Bambin Gesù chiedo di poter vivere così come sono; se dovessi peggiorare, preferirei andarmene.



Rosa Gelmini



“Il Natale era la nostra casa, semplice e piena di calore”



“Il Natale era un presepe di statuine e piccoli gesti d'amore”



La Messa era una passerella di devozione e bellezza”

INTERVISTA DI FRANCESCA ALGHISI BACCANELLI
EDUCATRICE

Intervista a Vittorio Mossini

Il mio Natale, povero ma ricco di avventure

Infanzia e giovinezza

Da bambino il giorno di Natale non era molto diverso dagli altri: si mangiava come sempre, perché eravamo famiglie povere e non c'erano grandi possibilità.

Qualcosa di speciale però c'era: la sera della Vigilia andavamo sul campanile a cantare le canzoni di chiesa. Era una tradizione importante, e con noi portavamo qualche bottiglia di vin brulé per tenerci al caldo: sembrava un'avventura. Cantare da lassù era la cosa più bella.

A casa nostra non c'erano dolci o cose particolari, ma a Natale a volte c'era un po' di "roba dolce": portavamo il nostro burro alla panetteria del paese che ci preparava delle spongade. Era già una festa così. Ricordo i Natali da ragazzo, quando servivo la Messa e poi tornavo di corsa sul campanile per cantare ancora. Avevo 18-20 anni. Eravamo un gruppo affiatato, amici veri.

"Una luce, un addobbo, e subito ritorna l'infanzia."

Emozioni e sensazioni Ancora oggi, quando vedo certe luci o certi addobbi, mi tornano in mente i Natali di una volta. Anche Santa Lucia per me è sempre stato un segno che "si avvicina il Natale", anche se allora c'era poco o niente. Associa il Natale alla mia famiglia, soprattutto a mio papà, perché mi ricorda San Giuseppe.

Eravamo sempre tutti insieme, nonostante la povertà. Regali veri e propri non se ne facevano. La cosa più bella era quando mi lasciavano un giorno libero dal lavoro: un giorno di riposo era il regalo più grande.

"La semplicità era la nostra ricchezza."

Nostalgia e cambiamenti Mi manca la semplicità e il fatto che eravamo tutti insieme, anche senza nulla di speciale. Eravamo più cristiani, c'era più unione.

Il Natale oggi, in RSA

Qui mi trovo bene, vado d'accordo con tutti. Siamo come una famiglia: parliamo, scherziamo, passiamo il tempo in modo più allegro del solito. Questo mi fa sentire che è Natale. C'è un momento che mi scalda il cuore: quando qualcuno viene a chiedermi qualcosa o ha bisogno di un aiuto. Non dico mai di no, sono fatto così. E questo mi fa sentire vivo.

Un pensiero per il futuro

Vorrei fare tanti auguri ai miei parenti e ai miei nipoti. Spero che continuino a venire a trovarmi, perché io li voglio davvero bene. Anche se sono tanti, io sono contento: siamo sempre andati d'accordo, anche quando si sono sposati. Non c'è mai stato niente che ci abbia diviso.



Vittorio Mossini

» "Qui tra amici, il Natale vive ancora"

» "Il mio augurio è un abbraccio che non si spezza"

INTERVISTA DI FRANCESCA ALGHISI BACCANELLI
EDUCATRICE

Intervista a Guido De Marini

Ospite della RSA, 94 anni con la passione per la pittura

Infanzia e arte

Mi chiamo Guido De Marini, ho 94 anni e vivo in RSA da circa tre anni. La mia passione per l'arte nasce da bambino: rimasto orfano, sono cresciuto nell'orfanotrofio di Brescia, dove il disegno è stato per me un rifugio e una scoperta.

Il significato del dipingere

Dipingere, per me, significa immedesimarmi in ciò che vedo. Ho realizzato moltissimi quadri, anche di grandi dimensioni: che fosse una tela o un semplice foglio bianco, il mio desiderio era sempre quello di trasmettere emozioni a me stesso e agli altri.

Temi e ispirazioni

Non ho mai avuto un soggetto preferito: ogni cosa che mi colpiva trovava spazio nei miei dipinti a olio. Il messaggio che vorrei lasciare ai giovani è semplice ma profondo: "Più sai, meno sai. Metti tutto nel tuo cuore e portalo con te."

L'istinto creativo

Non ho avuto la possibilità di seguire da vicino grandi pittori, ma Leonardo da Vinci mi ha sempre ispirato per la sua inventiva. Io, invece, ho sempre dipinto d'istinto: le mie mani sembravano muoversi da sole, guidate dall'emozione del momento. Spesso i paesaggi che riproducevo mi riportavano all'infanzia e ai ricordi della mia famiglia.

I colori della vita

Amo i colori forti e vivaci: il giallo, il rosso, l'arancione. Sono tonalità che sento vicine al mio carattere e al mio modo di vedere la vita.

Condivisione e ricordi

Se potessi esporre un quadro in un luogo speciale, sceglierei proprio la RSA: mi piacerebbe portare qui alcune opere che ho a casa, per condividere con gli altri i ricordi più belli della mia vita.

L'arte come sollievo

L'arte mi ha sempre aiutato a superare i momenti difficili: mi rilassa, mi rassicura, mi dona serenità. Tra i complimenti che ho ricevuto, uno mi è rimasto nel cuore: quello per un dipinto autunnale con un ruscello d'acqua rossa. È stato un riconoscimento che mi ha dato grande gioia.



Guido De Marini



Messaggio ai giovani:
"Più sai, meno sai. Metti tutto nel tuo cuore e portalo con te"



"L'arte mi rilassa, mi rassicura, mi dona serenità"

INTERVISTA DI FRANCESCA ALGHISI BACCANELLI
EDUCATRICE

Disegno di Guido De Marini

Disegno di Guido De Marini, donato alla nostra Comunità. Nei suoi colori vivaci si riflettono la spontaneità e la forza creativa che ne segnano l'opera



Valle Camonica, terra di partenze

Due giornate di ascolto, tra storia e corrispondenza alla RSA. Un viaggio educativo tra emigrazione, memoria e Comunità.

Guidati dai volontari Caterina Piazzani e Antonio Franco, i partecipanti hanno attraversato con la mente oceani e decenni, tra piroscafi affollati, terre lontane e parole che ancora commuovono.

Un pomeriggio di memoria condivisa

La sala incontri della RSA si è animata grazie al progetto “Lettura”, che ha offerto agli Ospiti un’occasione preziosa di riflessione collettiva sull’emigrazione italiana a partire dal 1860.

Viaggi di speranza e fatica

La narrazione storica ha preso avvio dalle prime grandi ondate migratorie che coinvolsero migliaia di italiani – Veneti, Piemontesi, Friulani e Lombardi – diretti verso le Americhe.

I viaggi, lunghi fino a sei settimane, si svolgevano spesso in condizioni estreme: chi viaggiava in terza classe era stipato nei ponti inferiori, privo di servizi igienici e talvolta costretto a lavorare per mantenere in moto la nave. Non tutti arrivavano a destinazione.

Destini divisi tra Nord e Sud America

Ellis Island, la porta d’ingresso a New York, rappresentava per molti il primo ostacolo: visite mediche obbligatorie e controlli severi decidevano chi poteva restare e chi doveva tornare indietro.

Altri, invece, approdavano in Sud America, dove l’abolizione della schiavitù nel 1888 aveva aperto nuove possibilità di impiego nei campi, nelle miniere d’oro e nei cantieri. Ruoli duri, ma accessibili secondo le competenze.

Voci dalla Valle: testimonianze che parlano

Il cuore dell’incontro è stato nelle testimonianze personali.

Vittorio ha riportato le parole dei nonni, evocando una Valle Camonica povera e rurale, dove si lavorava la terra a mano e si allevavano capre e pecore.

Ida, centenaria, ha ricordato come inizialmente fosse il maschio più giovane e sano a partire, seguito – quando possibile – dal resto della famiglia.

Rosa ha raccontato il sogno del ritorno, spesso infranto: molti non riuscivano a rientrare né a far venire i propri cari. Così nacquero i matrimoni per procura, tra persone che non si conoscevano, ma che si univano per costruire una nuova vita insieme.



La nave dell'emigrazione



L'arrivo a Ellis Island



Immigranti respinti

Hanno partecipato:

Caterina, Germano, Vittorio, Maria Luisa, Domenica, Rosa, Vilma, Rachele, Ida, Silvio, Marisa, Antonio, Elvira, Maria.

Un gruppo variegato e attento, capace di trasformare la memoria in condivisione viva.

Viaggi di speranza e fatica

Navi affollate, promesse incerte e il primo impatto con le Americhe segnavano l'inizio di un sogno condiviso. Volti speranzosi affrontavano viaggi lunghi e duri, tra fame e paura. Nei ponti inferiori, umidi e bui, il tempo si fermava, sospeso tra attesa e speranza.

Una Comunità che custodisce e condivide

La seconda giornata del progetto ha approfondito le cause e le conseguenze dell'emigrazione italiana:

povertà, disoccupazione e mancanza di prospettive spinsero molti a partire, spesso affidandosi ad agenti di emigrazione che promettevano contratti sicuri e alloggi dignitosi.

Non sempre queste promesse si rivelavano veritiere, e gli emigranti si trovavano ad affrontare condizioni di lavoro dure, sistemazioni precarie e difficoltà di adattamento.

Per dare voce a queste esperienze, l'incontro si è concluso con la lettura di lettere autentiche scritte da emigranti alle madri rimaste in Italia: corrispondenze dal cuore, intrise di nostalgia, gratitudine e desiderio di riscatto, che hanno profondamente commosso i presenti.

Tra queste, una in particolare – letta durante l'appuntamento dell'8 ottobre – racconta con toccante autenticità la fatica e la speranza di chi ha lasciato tutto per cercare una vita migliore.

Un'esperienza educativa che ha intrecciato storia e affetti, restituendo dignità e voce a chi emigrò e a chi rimase.



Dormitorio



In attesa di un futuro: emigranti italiani a Ellis Island, nel primo Novecento

Nota Redazionale

Le narrazioni dedicate all'emigrazione, al colonialismo e alla pandemia della "Spagnola" proseguiranno nelle prossime edizioni del nostro giornalino.

Vi invitiamo a seguirci per scoprire i nuovi capitoli di queste storie che intrecciano memoria, esperienza e riflessione collettiva.



Caterina Piazzani



Antonio Franco



I partecipanti al progetto lettura con la maestra Caterina: Germano, Vittorio, Maria Luisa, Domenica, Rosa, Vilma, Rachele, Ida, Silvio, Marisa, Antonio, Elvira, Maria

La gratitudine nella vita quotidiana

In questa Casa che ci accoglie ogni giorno – fatta di volti, gesti e silenzi – la gratitudine è un filo d'oro che unisce le nostre giornate. Non è solo una parola gentile, ma un modo di guardare la vita con occhi nuovi

Perché essere riconoscenti

Essere grati è un atto d'amore verso se stessi e verso chi ci fa del bene. È educare il cuore ad aprirsi agli altri, ricordando che nulla ci è dovuto.

Educare alla gratitudine

Il gesto di ringraziare migliora la qualità delle relazioni e il nostro benessere emotivo. Va insegnato fin da piccoli, perché la gratitudine è un seme che cresce se coltivato ogni giorno.

Gratitudine che fiorisce

Può nascere in chi accompagna con pazienza, in chi sorride al mattino, in chi tende una mano. Può fiorire in chi riceve attenzioni e si sente visto, ascoltato, accolto.

Un grazie alla vita

La gratitudine è prima di tutto un grazie alla vita, dono straordinario di Dio. È il segreto della felicità: provare gratitudine e non esprimerla è come incartare un regalo e non darlo.

Debiti di riconoscenza

Papa Francesco ricorda che nella nostra esistenza più di una persona ci ha guardato con occhi puri, gratuitamente. Educatori, catechisti, volontari: figure che hanno fatto sorgere in noi la gratitudine.

Un grazie che illumina

Agli operatori, ai volontari, agli Ospiti: grazie. Ogni sorriso è un insegnamento, ogni racconto è un dono. La gratitudine è un gesto che cambia il mondo, anche solo di poco, ma abbastanza da portare speranza.



La gratitudine è come un regalo: se non lo doniamo, resta chiuso. Se lo offriamo, illumina



Ringraziare migliora le relazioni e fa bene al cuore



Un caffè condiviso, una carezza, una parola buona: piccoli gesti che fanno fiorire la gratitudine



Essere grati è il segreto della felicità

DARIO POLATTI

Il Valore del Volontariato risiede in una ricompensa che va oltre il semplice “grazie”

È un'esperienza di arricchimento personale, un bisogno interiore che trova soddisfazione nel dare senza aspettarsi nulla in cambio, se non la gioia di aver portato aiuto e la gratitudine silenziosa che nasce dal profondo

Ecco una poesia che cerca di catturare questa essenza:

L'Eco Silente

Non è un “grazie” a pago, non è un inchino atteso,
il cuore del volontario, dal peso è sollevato,
quando il gesto si compie, leggero e non preteso,
in uno sguardo muto, in un sorriso ritrovato.

Non cerca lodi al vento, né palme di alloro,
ma l'eco di un sollievo, un attimo di pace,
il vero compenso è un tacito tesoro,
che nell'anima si espande, e non tace.

È un seme gettato, senza cura del frutto,
un ponte gettato sull'onda del dolore,
il senso è nel donare, donare tutto,
per poi scoprire, che si è ricevuto un fiore.

Un fiore di umanità, di tacita intesa,
dove l'io si dissolve, e il noi diviene vero,
la gratitudine è interna, non è palesa,
è la scoperta di un bene, puro e intero.

I volontari non sono remunerati perché sono **inestimabili**, la loro ricchezza è il legame, la connessione umana che si crea, la consapevolezza di aver contribuito al bene comune gratuitamente, rispondendo a un **desiderio** profondo e non a un dovere.

Con questa riflessione l'Associazione “La Quercia” ringrazia i suoi Volontari per la loro dedizione e nel fare volontariato per la nostra recente attività di sensibilizzazione.

I vostri sforzi hanno contribuito in modo significativo, influenzando positivamente numerose vite.

Date un senso al Natale aiutando gli altri. Scegliete di dedicare un po' del proprio tempo ai più fragili!



Il vero dono è un sorriso ritrovato



Date un senso al Natale: regalate tempo e cuore



La ricchezza del volontario è la gratitudine silenziosa che illumina le vite

Auguri di Buone Feste e Buon 2026

L'Associazione “La Quercia”

SIAMO SOLI ?

Diario di una giornata in RSA - Testimonianza del dr. Giuseppe Capitanio

Con questa domanda il dr. Giuseppe Capitanio — che per cinque mesi ha assunto l'incarico di Direttore Sanitario per garantire continuità, mentre la RSA era impegnata nella ricerca di una nuova figura stabile — ci accompagna in un viaggio quotidiano dentro la struttura, tra odori, volti, gesti e fragilità.

Il suo racconto è una testimonianza viva, che ci invita a riflettere sul senso della cura, sull'importanza delle relazioni, e sulla responsabilità che abbiamo nel costruire reti di affetto attorno a chi è più fragile.

Lo pubblichiamo con gratitudine, certi che saprà toccare il cuore di chi legge.

La Redazione

L'ingresso nella giornata

Entro dalla cucina, ogni volta c'è un odore diverso, dipende dall'ora, caffelatte, brioches, sugo, carne arrosto, brodo.

Imbocco il corridoio, esco negli uffici del seminterrato, non vado oltre dove gli animatori organizzano le attività ludiche o i lavori riabilitativi; ora ci sono i fisioterapisti, stanno facendo attività di palestra.

Così salgo al piano terreno e raggiungo gli ambulatori, mi vesto con il camice, la divisa, per accedere ai reparti dove mi stanno aspettando.

E' un mondo sospeso tra il dentro e il fuori, tra l'oggi e l'ieri, tra passato e presente.

E' tutto in movimento. Le attività non si fermano, il ritmo procede regolare, prendi il tempo ed entri nell'ingranaggio della macchina che è in movimento seguendo il tempo dettato dal metronomo.

Le infermiere mi stanno aspettando ed il medico, mio aiuto, mi relaziona.

Cominciamo.

La diagnosi invisibile

La patologia dominante è la vecchiaia, a questa si somma la solitudine, la malinconia, la rassegnazione, la consapevolezza, la perdita di autonomia, lo sradicamento dal proprio ambiente, l'irreversibilità della situazione, il deterioramento intellettuale legato anche ai fattori citati, senza dimenticare le patologie organiche a cui la vecchiaia è più soggetta, queste ultime però in parte curabili con farmaci, le altre poco sensibili alla farmacopea, ma ancora gestibili con uno stretto rapporto umano.

Nessuna paura. Senza perdersi d'animo, a seconda della gravità, ogni problema nuovo o vecchio che è emerso o si trascina, viene affrontato e la persona è visitata, sentita, curata.

La maggioranza è rappresentata da donne a conferma di una maggio-



Dr. Giuseppe Capitanio

”

E' un mondo sospeso tra il dentro e il fuori, tra l'oggi e l'ieri, tra passato e presente

”

La vecchiaia non è una malattia, è una verità

SIAMO SOLI ?

re tenacia del sesso femminile, con una età particolarmente matura e una capacità discreta di orientarsi nel tempo e nello spazio.

Con tutti gli Ospiti ancora collaboranti il rapporto è cordiale, non esagero a descriverlo amicale e confidenziale, c'è fiducia e simpatia reciproca.

Il salone e la ritualità del mattino

Quando entriamo nel salone alcuni stanno prendendo la colazione altri intenti a guardare la televisione. E' abitudine passare a salutare augurando il buon giorno, instaurando il primo contatto del mattino.

Questa istituzione della nostra cultura è una realtà complessa visto che nasce in una società che ha perso le sue radici contadine e di conseguenza non ha più la capacità di gestire in famiglia il carico della fragilità e conseguente disabilità legata alla vecchiaia.

Il teatro della cura

Entrare qui dentro la mattina richiede sapersi spogliare della propria identità per indossare, se necessario, quella di un padre, un figlio, una figlia, un marito, una madre, persone sconosciute, che per gli Ospiti, a volte succede, vedono proiettate sul personale, medici, infermiere, ASA, OSS.

E' un palcoscenico in cui ognuno può interpretare più ruoli.

Ma non è sempre facile. Il mondo reale esonda con le sue necessità, i parenti apprensivi, preoccupati, e inconsapevolmente, talvolta invadenti.

Le emozioni che affiorano

Non bisogna lasciarsi travolgere nè intimorire ma operare con serietà e trasparenza.

La tenerezza di un pianto per una paura immotivata nata da un ricordo improvviso, il timore angoscioso per la perdita della casa, la voglia incontenibile di tornare alla propria dimora ormai non più esistente, la ricerca straziante della mamma, da cinquanta anni morta, lei che ne compirà più di novanta. Sono momenti di profondo smarrimento che frequentemente ti trovi ad assistere, e allora ti chiedi perché io dovrei essere risparmiato?

La riflessione finale

Questi luoghi protetti dove l'umanità più fragile percorre un tratto difficile della propria vita, sono anche occasioni per noi che siamo ancora in tempo per riflettere su quanto sia importante costruire intorno a sé una rete di affetti che non ti abbandoni proprio quando più grande è il bisogno che tu hai di questo sentimento.



È un palcoscenico in cui ognuno può interpretare più ruoli



La cura non è solo tecnica, è presenza che consola



La ricerca straziante della mamma: novant'anni e ancora figlia



La fragilità non è un limite, è una chiamata

Lo sapevi che...? Ricordi, curiosità e piccole meraviglie

Ogni persona porta con sé un mondo di esperienze, tradizioni e storie che meritano di essere condivise.

Spazio ai ricordi

In questa rubrica raccogliamo curiosità, proverbi, usanze e aneddoti che fanno parte della nostra memoria collettiva.

Hai anche tu un “Lo sapevi che...” da raccontare? Un fatto curioso, un modo di dire antico, un oggetto che non si usa più, o un ricordo speciale della tua giovinezza?

Raccontalo agli educatori o scrivilo: lo pubblicheremo nel prossimo numero per farlo conoscere a tutti.

Perché ogni storia è un piccolo tesoro che arricchisce chi la ascolta.

Proverbio del mese

“Ogni età ha la sua bellezza”

E' un detto che ci invita a riconoscere il valore di ogni stagione della vita.

Anche quando il passo rallenta, il cuore continua a custodire saggezza, ricordi, affetti.

La bellezza non è solo giovinezza: è anche tenerezza, esperienza, presenza.

LA REDAZIONE

Il filo della memoria

In ogni angolo della memoria si nasconde una curiosità, un fatto sorprendente, un ricordo che merita di essere riscoperto. Questa rubrica raccoglie piccole perle di saggezza, tradizione e storia per stimolare il sorriso e la conversazione.

Curiosità storiche

Lo sapevi che il telefono a disco fu introdotto nelle case degli italiani nel 1963?



Musica e cinema

Lo sapevi che “La dolce vita” di Federico Fellini vinse l'Oscar nel 1962 come miglior film straniero?



Tradizioni e cucina

Lo sapevi che il ragù alla bolognese tradizionale cuoce per almeno 3 ore?



Saggezza popolare

Lo sapevi che il 2 febbraio, Candelora, si dice: “Se c'è sole o tira vento, dell'inverno siamo fuori o siamo dentro”?



Ricordi e nostalgia

Lo sapevi che le prime vacanze al mare si facevano in treno, con il pranzo al sacco?



Memoria a lungo termine: come il cervello custodisce ciò che conta davvero

La memoria non è solo un archivio di ricordi, ma un processo vivo, che cambia con noi

Secundo le ricerche presentate da Spazio50, il nostro cervello seleziona ogni giorno quali informazioni conservare e quali eliminare, un po' come fare ordine in una casa.

Gli scienziati spiegano che ricordiamo meglio ciò che ci emoziona, ciò che ci aiuta a orientarci nella vita quotidiana e ciò che ha un significato personale.

I ricordi belli dell'infanzia, i volti delle persone care, i momenti importanti della nostra storia restano impressi perché aiutano il nostro cervello a dare continuità alla vita.

Interessante è anche il fatto che il cervello, con l'età, tende a “ripulire” ciò che è superfluo: non è sempre un segno di perdita, ma spesso un modo naturale per alleggerire il carico mentale e concentrarsi sulle cose davvero importanti.

Questa visione della memoria come selezione, più che come dimenticanza, può aiutare a guardare con serenità ai cambiamenti della mente in età avanzata.

Riscoprire vecchie fotografie, parlare dei ricordi, raccontare la propria storia agli altri favorisce il benessere, perché stimola la memoria affettiva — quella che resta più viva nel tempo.



Per rivivere quei ricordi

La memoria non trattiene tutto: custodisce ciò che ci ha fatto vivere davvero



LA REDAZIONE

La saggezza degli anziani: un patrimonio che oggi torna a farci luce

L'esperienza che diventa luce per le nuove generazioni

La società contemporanea sta riscoprendo un valore che per lungo tempo era rimasto nascosto: la saggezza degli anziani. In un mondo veloce, pieno di stimoli e di incertezze, l'esperienza di chi ha vissuto più stagioni della vita diventa una bussola preziosa.

Diversi articoli pubblicati su Spazio50 raccontano proprio questo fenomeno: anziani che condividono consigli sui social, nonni che diventano punti di riferimento nelle Comunità, persone longeve che utilizzano la loro storia per incoraggiare e ispirare le generazioni più giovani.

La saggezza non è solo conoscenza: è capacità di vedere oltre l'immediato, di trovare calma nei momenti difficili, di riconoscere ciò che conta.

È quel modo speciale, fatto di lentezza, ascolto, proverbio, sorriso, con cui molti anziani riescono a dare una lezione di vita senza neppure darsene il merito.

Questa eredità immateriale, fatta di storie, memoria e consigli, oggi interessa anche ai giovani.

E nelle RSA si trasforma in qualcosa di ancora più prezioso: un ponte tra passato e futuro, un dialogo che arricchisce tutti.



La tecnologia cambia, la saggezza guida: insieme si impara meglio

*Gli anziani non
raccontano
solo il passato:
illuminano
il presente*



LA REDAZIONE

Aforismi e frasi celebri

Parole di saggezza e magia per il Natale

Aforismi sul Natale

«Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di conservarlo tutto l'anno.»

(Charles Dickens, scrittore inglese dell'Ottocento)

«Il Natale non è un giorno né una stagione, è uno stato d'animo.»

(Calvin Coolidge, 30° Presidente degli Stati Uniti, 1923-1929)

«Il Natale è il luogo della memoria e della tenerezza»

(Paul Claudel, poeta, drammaturgo e diplomatico francese del Novecento)

«Il Natale non è un evento esterno, ma una parte del proprio cuore»

(Edna Ferber, scrittrice e drammaturga americana)

Fraasi sulla famiglia

«La famiglia è il Natale quotidiano che ci accompagna tutta la vita.»

(Anonimo)

«La casa è dove si trova il cuore, e a Natale il cuore è con la famiglia.»

(Proverbio inglese)

«Le famiglie felici sono tutte uguali; ogni famiglia infelice è infelice a suo modo.»

Tratto da Anna Karenina, 1877 - (Lev Tolstoj, scrittore e pensatore russo dell'Ottocento)

LA REDAZIONE

Il valore del cibo: memoria, affetto, tradizione

Il cibo non è soltanto nutrimento: è memoria, tradizione, cultura.

In queste pagine riflettiamo sul valore universale del mangiare insieme, gesto che attraversa le generazioni e che nel tempo di Natale diventa simbolo di gratitudine e di speranza. Un invito a riscoprire la bellezza delle piccole cose che ci uniscono.

Il valore del cibo

Il cibo è memoria e affetto. Per questo il team cucina propone piatti che evocano tradizioni locali: polenta con carni stufate e formaggi, pizzoccheri, minestra d'orzo, pane di segale, torta di latte, torta di mele, castagne. Sono sapori che riportano a casa e all'infanzia. La buona riuscita dei piatti dipende anche dall'armonia tra chi li prepara. "Quando cuciniamo con serenità e rispetto reciproco, i piatti si valorizzano di buon intento e calore familiare."

Ogni ricetta diventa così un ponte tra passato e presente, un modo per dire agli Ospiti: "La tua storia continua anche qui."

Il Natale in cucina

Il pranzo di Natale è il momento più atteso. Nei giorni che precedono la festa, l'atmosfera in cucina è frizzante: si organizzano i turni, si scelgono le ricette, si preparano i dolci.

Il menù di quest'anno prevede piatti della tradizione: carni di selvaggina, cotechino, costine stufate, dolci fatti in casa. Il cotechino con lenticchie è il simbolo delle festività, un augurio di prosperità che si rinnova ogni anno.

Gli aneddoti legati al Natale sono numerosi: la sorpresa di un Ospite nel ritrovare un piatto della sua giovinezza, la commozione di un pranzo condiviso con familiari e personale. "Il pranzo di Natale è un momento vivo e significativo," raccontano. "È la prova che la RSA non è solo un luogo di cura, ma una Comunità che celebra insieme."

Il cuore della residenza

Raccontare la cucina della RSA significa raccontare il cuore della struttura. È qui che il lavoro silenzioso diventa essenziale, che i gesti precisi si trasformano in passione, che le scelte consapevoli diventano rispetto. Ogni piatto racconta una storia: quella di chi lo prepara, quella di chi lo riceve, quella di una Comunità che si riconosce nei sapori.

La cucina è il luogo dove si costruiscono relazioni attraverso il pane quotidiano. Il Natale rende tutto questo ancora più evidente: ogni piatto preparato diventa un dono, un segno di appartenenza, un invito a condividere. È la prova che la RSA non è soltanto una struttura sanitaria, ma una Comunità viva, capace di celebrare insieme la gioia e la speranza.

”

Il pranzo di Natale è un dono: un invito a condividere gioia e speranza

”

Non solo nutrimento: la cucina è il cuore che tiene viva la Comunità

Le stagioni dell'anima

Ogni fase della vita porta con sé un dono, un insegnamento che illumina il cammino interiore

Ci sono stagioni che si vedono fuori dalla finestra e stagioni che abitano dentro di noi.

La **primavera** porta il desiderio di rinascita,
l'**estate** la pienezza dei giorni,
l'**autunno** la nostalgia dei colori che sfumano,
l'**inverno** la quiete che invita al raccoglimento.

Ma queste immagini non appartengono solo al tempo naturale: sono metafore di ciò che viviamo nel cuore.

- La giovinezza è primavera, con la sua energia e i sogni che sbocciano.

- L'età adulta somiglia all'estate, quando si raccolgono frutti e si affrontano giornate intense.

- L'autunno è la stagione della memoria, dei bilanci, della saggezza che nasce dalle esperienze.

- L'inverno, infine, non è solo freddo: è silenzio che custodisce, è spazio per ritrovare l'essenziale.

Ogni stagione dell'anima ha la sua bellezza e il suo insegnamento.

Non c'è tempo da rimpiangere, ma tempo da abitare. Anche quando il corpo rallenta, l'anima continua a cercare luce e significato.

E così, come la natura non smette mai di trasformarsi, **anche noi siamo chiamati a riconoscere che ogni fase della vita porta un dono: la possibilità di crescere, di comprendere, di amare.**



Ogni stagione dell'anima è un invito a riconoscere la bellezza del presente

LA REDAZIONE



Albero quattro stagioni

Insieme è meglio

La Comunità è il luogo dove la fragilità diventa forza e la solitudine si scioglie

La vita ci insegna che nessuno può camminare da solo. Ogni passo diventa più leggero quando è condiviso, ogni fragilità più sopportabile quando trova accoglienza.

Insieme è meglio perché la Comunità è il luogo dove la solitudine si scioglie e la speranza si rinnova.

Nelle giornate della RSA, questo si vede nei piccoli gesti: una parola gentile, un sorriso, una mano che accompagna.

Non servono grandi discorsi per sentirsi parte: basta sapere che qualcuno ci guarda, ci ascolta, ci riconosce.

È in questi momenti che la fragilità diventa forza comune, che il dolore si trasforma in solidarietà, che la memoria diventa patrimonio condiviso.

Essere insieme non significa pensare tutti allo stesso modo, ma accettare le differenze e trasformarle in ricchezza.

La Comunità è un mosaico di storie, di volti, di ricordi: ognuno porta la sua tessera, e solo unite formano un disegno completo.

“Insieme è meglio” non è uno slogan, ma un’esperienza quotidiana: è il respiro che ci sostiene, la certezza che anche nel silenzio non siamo soli.

È la bellezza di sentirsi parte di un cammino che continua, passo dopo passo, mano nella mano.



Ogni storia è una tessera: unite, danno forma al disegno della Comunità

LA REDAZIONE



Insieme è meglio

Quando la musica accende gli animi. Il ballo come linguaggio di gioia e incontro tra generazioni

Il ballo non è solo movimento: è un linguaggio universale, capace di far sorridere, emozionare e unire le persone, qualunque sia la loro età. In RSA, la danza diventa un ponte tra generazioni, un momento di condivisione e leggerezza che illumina le giornate



School Dance - I professionisti del ballo

Un pomeriggio con i professionisti della danza

Grazie all'Ospitalità dell'Associazione La Quercia, un corpo di ballo professionale ha regalato ai nostri Ospiti uno spettacolo elegante e coinvolgente. Non si sono limitati a esibirsi: i maestri hanno invitato gli anziani a partecipare, guidandoli in semplici passi e sorrisi, trasformando la sala in una vera pista da ballo.



Gli studenti dell'indirizzo musicale di Edolo con il docente

Giovani talenti per i nostri nonni

Non sono mancati i ragazzi dell'indirizzo musicale della scuola locale, guidati dal docente Emilio Laffranchini, che hanno suonato per i nostri Ospiti. Un incontro speciale, dove la freschezza della gioventù e la ricchezza dell'esperienza si sono intrecciate attraverso la musica.



I Tridagiass

Note d'altri tempi: il complessino locale

I Tridagiass, gruppo musicale del territorio ha portato il ritmo degli anni '60 e '70 tra le mura della RSA. Canzoni intramontabili, melodie di musica leggera e il fascino del ballo liscio hanno fatto battere i piedi e venire voglia di alzarsi e muoversi, anche solo per un piccolo passo o un dondolio tempo.

LA REDAZIONE

Giornata del Ringraziamento

Un pomeriggio di allegria e condivisione alla RSA

Domenica 16 novembre, gli Ospiti della RSA hanno vissuto un pomeriggio speciale, grazie all'iniziativa degli amici e dei bambini di Cortenedolo che hanno voluto celebrare con loro la **Giornata del Ringraziamento**.

In un'atmosfera di **festa e solidarietà**, i piccoli e i grandi hanno portato in dono colorati cestini contenenti **frutta e verdura di stagione**, simboli di **abbondanza e gratitudine**, contribuendo a creare un momento di **condivisione** tra generazioni.

La giornata è stata resa ancora più gioiosa dai **canti tradizionali** intonati dai bambini accompagnati dagli adulti, che hanno coinvolto gli Ospiti in un vero e proprio momento di **allegria collettiva**.

Le **melodie** hanno risuonato nei corridoi della struttura, portando **sorrisi, battiti di mani**, dimostrando quanto la **musica** possa **unire e rallegrare** anche le giornate più ordinarie.

Gli organizzatori hanno sottolineato come questa iniziativa rappresenti non solo un gesto di **vicinanza**, ma anche un'opportunità per rafforzare il **legame tra la Comunità** e la RSA, facendo sentire ai residenti la presenza e l'**affetto** dei concittadini.

“Vedere i bambini portare con **gioia** i cestini e **cantare** insieme agli Ospiti è un'esperienza che **scalda il cuore** – hanno commentato – È un piccolo gesto, ma con un grande **significato** per tutti noi”.

La **Giornata del Ringraziamento** si conferma così un momento prezioso di **incontro e condivisione**, capace di **unire generazioni** diverse attorno al valore della **gratitudine**, della **solidarietà** e del **rispetto reciproco**.

La speranza è che iniziative come questa possano continuare a crescere, rafforzando il senso di **Comunità** e regalando **sorrisi** a chi, spesso, ha bisogno di sentirsi **ricordato e valorizzato**.

IVAN MOLES

Un pomeriggio di gratitudine e sorrisi: bambini, amici e adulti di Cortenedolo portano doni e affetto agli Ospiti della RSA, celebrando insieme la Giornata del Ringraziamento.



Cuore e Solidarietà: una serata che unisce la Comunità

Quando la Comunità si stringe attorno a un progetto, ogni gesto diventa prezioso

Ci sono serate che non si dimenticano, serate in cui la solidarietà diventa tangibile e la Comunità si stringe attorno a un progetto comune.

È accaduto **sabato 15 novembre 2025 alla cena di beneficenza organizzata dall'associazione La Quercia in collaborazione con la Fondazione D. Giamboni**, che ha trasformato gli spazi della Base Logistico Militare in un luogo di incontro, emozione e autentica vicinanza umana.

Ben duecento persone hanno risposto all'invito, un numero che testimonia in modo straordinario la forza e la coesione della Comunità:

Rappresentanti Istituzionali, Don Marco e Don Giuseppe, Volontari, Amici, Sostenitori e Dipendenti della Fondazione hanno riempito la sala con la loro presenza calorosa.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giamboni ha dato un segnale forte di unità e impegno.

Il menù ha portato in tavola i sapori veri della tradizione:

il profumo dello sciatt, il gusto avvolgente dei pizzoccheri - en-

trambi preparati a mano durante la giornata con i ragazzi dell'ASTEL - la freschezza della macedonia e la dolcezza del gelato hanno accompagnato sorrisi, strette di mano e chiacchiere sincere.

Più che una cena, un momento di famiglia allargata.

Tra gli istanti più sentiti, l'intervento del Presidente della Fondazione Giamboni, Marina Lorenzi, che con emozione ha toccato tutti i presenti.

Con parole vibranti, ha ricordato quanto sia preziosa la coesione del CdA e ha tracciato con intensità la visione della nuova struttura, un progetto che guarda al domani con coraggio e responsabilità.

Il cuore della serata, però, è stato il gesto concreto della solidarietà i fondi raccolti - pari a € 2.955,00 - sono destinati all'acquisto di un letto a triplo snodo e di una sedia pesa-persone elettrica, strumenti essenziali per migliorare la qualità dell'assistenza e la dignità della cura delle persone più fragili.

Un obiettivo importante, reso possibile grazie alla generosità di tutti.

Impossibile non dedicare un rin-



Più che una cena, un momento di famiglia allargata, fatto di sapori, sorrisi e calore umano



Ogni gesto generoso costruisce legami e speranza



Ogni contributo conta: insieme possiamo migliorare la cura e la dignità di chi ha più bisogno



Una serata di grande partecipazione, tra piatti condivisi, mani all'opera e sorrisi che raccontano l'allegria di ritrovarsi: la RSA si fa Comunità

**graziamiento speciale ai Volontari,
il motore silenzioso dell'evento.**

Con mani operose e sorrisi instancabili, hanno curato l'allestimento, l'organizzazione e il servizio ai tavoli, regalando agli Ospiti una serata impeccabile e carica di calore umano.

Si ringraziano i Tridagiass.

La Fondazione D. Giamboni desidera inoltre esprimere un sentito ringraziamento ai partner e sponsor che hanno sostenuto con generosità l'iniziativa e ne hanno reso possibile la piena riuscita:

Val Wash Srl, La Frutteria, Radici Combustibili, Gelateria Leopoldo, Gelart, Ecobrico Sonico, Albergo Meubl  Aurora, Mirko Macellaio, Mencam, Unes Viale Derna.

Un elenco ricco che testimonia quanto il territorio sappia fare squadra per il bene comune.

La Fondazione D. Giamboni ha espresso profonda gratitudine verso la Base Logistica Addestrativa

Militare per l'Ospitalit , verso La Quercia per l'importante impegno profuso e verso tutti i partecipanti per la grande generosit  dimostrata.

Alla fine, pi  che un evento,   rimasto un sentimento: la certezza che quando una Comunit  si unisce, nessun obiettivo   troppo grande.

Una serata che ha lasciato il segno, fatta di cuore, tradizione e speranza.



Ivan Moles
Direttore Generale

Riepilogo introiti Cena Sociale

Ricavi cena	� 5.435,00
Costi sostenuti	� 2.480,00
Ricavo netto Fondazione D. Giamboni	� 2.955,00
Ricavi vendita biglietti "Ass. La Quercia"	� 869,00

IVAN MOLES



Farina, mani e tradizione: tra gesti antichi e profumi di casa, la preparazione dei pizzoccheri e degli sciatt diventa rito collettivo, sapore di Comunit 

Concerto di Natale, un ponte di emozioni tra generazioni

Note e voci che portano la magia del Natale

Scuola Media

In occasione delle festività natalizie, mercoledì 03 dicembre, la nostra RSA ha avuto il piacere di Ospitare il **Concerto di Natale degli alunni della scuola secondaria di primo grado a indirizzo musicale di Edolo**.

I giovani musicisti hanno regalato agli Ospiti, ai familiari e al personale **un momento di grande emozione e condivisione**, portando all'interno della struttura **l'atmosfera gioiosa e autentica del Natale**.

Attraverso l'esecuzione di brani natalizi e musicali, sia tradizionali che moderni, i ragazzi hanno dimostrato **impegno, sensibilità e passione**, creando **un prezioso ponte tra generazioni**.

La musica è diventata **occasione di incontro, sorrisi e ricordi**, suscitando **partecipazione e commozione tra gli anziani presenti**.

L'iniziativa ha rappresentato **un momento significativo di apertura al territorio e di scambio umano**, confermando **il valore della musica come linguaggio universale capace di unire età ed esperienze diverse**.

Un sentito ringraziamento va agli studenti, agli insegnanti e alla Scuola per aver condiviso con noi **questo dono speciale, che ha arricchito il clima natalizio della nostra RSA**.

Scuola Materna

In occasione delle festività natalizie, la nostra RSA ha avuto il piacere di accogliere **i bambini dell'asilo per un tenero Concerto di Natale** che ha riempito la struttura di **gioia, colori ed emozione**.

Con **canti natalizi, semplici coreografie e tanta spontaneità**, i piccoli protagonisti hanno regalato agli Ospiti **un momento di grande allegria e commozione**.

La presenza dei bambini ha creato **un'atmosfera speciale**, capace di **risvegliare ricordi, sorrisi e sentimenti profondi nei nostri anziani**, che hanno partecipato con **entusiasmo, applausi e occhi pieni di emozione**.

Questo incontro tra generazioni ha rappresentato **un prezioso momento di condivisione e umanità**, rafforzando **il senso di Comunità e lo spirito natalizio**.

Si ringraziano i bambini, le insegnanti e l'organizzazione dell'asilo per aver donato alla nostra RSA **un momento così significativo, che ha arricchito il cuore di tutti i presenti e reso il Natale ancora più speciale**.

Immagini dal Concerto di Natale – momenti di musica e Comunità



MICHELA CALDINELLI

Santa Lucia porta dolci e sorrisi alla RSA

Un gesto di tradizione e vicinanza che ha regalato emozione e Comunità agli Ospiti

In occasione della **festa di Santa Lucia**, la nostra **RSA** ha vissuto un **momento speciale** all'insegna della **tradizione** e della **condivisione**.

Nel corso della giornata, un **volontario** ha interpretato **Santa Lucia**, portando un **sorriso** e un **dolce gesto di affetto** a tutti gli **Ospiti** della struttura.

Come da **tradizione**, **Santa Lucia** ha fatto visita agli Ospiti distribuendo dei **biscotti**, simbolo di **dono**, **attenzione** e **vicinanza**. Il semplice gesto ha suscitato **emozione** e **gioia**, regalando a ciascuno un momento di **serenità** e di **festa**.

L'iniziativa ha rappresentato un'importante **occasione di incontro**, confermando quanto siano preziosi questi momenti di **socialità** all'interno della **RSA**.

Un sentito **ringraziamento** va al nostro **volontario** che ha impersonato **Santa Lucia**, a tutti coloro che hanno contribuito all'**organizzazione** della giornata e al **Panificio Formis Antonella di Sonico** che ci ha fornito i **dolci doni** per i nostri **nonni**.

Eventi come questo dimostrano quanto anche i **piccoli gesti** possano portare grande **gioia** e rafforzare il senso di **Comunità**, rendendo le **festività** ancora più **significative** per tutti.

MICHELA CALDINELLI



Santa Lucia in RSA: un momento di attesa e meraviglia che accende sorrisi, ricordi e gratitudine, rendendo la festa un'esperienza condivisa di luce e vicinanza

Il presepe in giardino. Un Segno di Natale per i Nostri Nonni



In occasione delle festività natalizie, l'Associazione "La Quercia" ha voluto regalare un segno tangibile di speranza e di amore a tutti i nonni della nostra Comunità.

Con grande gioia, abbiamo ricevuto in dono e deciso di installare questo bellissimo presepe, realizzato con cura e dedizione dal nostro **volontario Mario Moreschi**.

Il presepe, simbolo di pace, amore e rinascita, è stato allestito con l'intento di portare un po' di magia del Natale all'interno della Casa di Riposo dove gli Ospiti più di tutti meritano affetto e attenzione.

Ogni figura, racconta la tradizione e la bellezza della nascita di Gesù, un messaggio di speranza che arricchisce il cuore di chi lo guarda.

L'opera di Mario Moreschi, che con passione e generosità ha dedicato il suo tempo e talento a questa iniziativa, è **un esempio concreto del valore della solidarietà**.

L'installazione del presepe è stata pensata non solo come un abbellimento, ma come un gesto di vicinanza e affetto verso i nostri nonni, che vivono spesso momenti di solitudine durante le festività.

Ci auguriamo che questo piccolo, ma significativo dono possa portare serenità e un sorriso sui volti dei nostri anziani, ricordando loro che, anche nelle difficoltà, **siamo una Comunità che si prende cura degli altri, specialmente durante il periodo più bello dell'anno**.

Un ringraziamento speciale va al volontario Mario Moreschi, che con il Suo impegno e la Sua dedizione sono un esempio di come, con gesti semplici ma profondi, si possa fare la differenza nella vita di molte persone.



Figure stilizzate e delicate raccontano la Natività con semplicità e poesia.



Allestito nel verde della RSA, il presepe invita alla contemplazione e alla gioia del Natale



Mario Moreschi

Buon Natale a tutti e Buon Anno 2026, con l'augurio che il calore della festa raggiunga ogni cuore!

L'Associazione "La Quercia"

Il concerto de “La Quercia” per il volontariato. La musica che unisce



La musica è un ponte che unisce, e lo ha dimostrato il concerto promosso dall'associazione La Quercia, pensato per avvicinare sempre più persone al volontariato a fin di bene.

L'evento ha regalato una serata ricca di emozioni e partecipazione: Giulio Tampalini e Michela Podera hanno offerto il loro talento per sostenere l'iniziativa, creando un'atmosfera calorosa e coinvolgente.

Oltre al piacere dell'ascolto, il concerto aveva un obiettivo importante: raccogliere nuove adesioni per le attività di volontariato dell'associazione.

Un invito semplice, ma prezioso: dedicare un po' del proprio tempo per aiutare gli altri e rafforzare la Comunità.

Una serata che ha ricordato a tutti che, quando arte e solidarietà si incontrano, il valore della musica diventa ancora più grande.

L'Associazione “La Quercia”



Foto di gruppo al termine del Concerto di Natale per il volontariato



I musicisti Giulio Tampalini e Michela Podera

IL NATALE IN RSA



Natale in RSA: tra sorrisi, abbracci e tavole imbandite, il calore delle feste illumina ogni volto

IL NATALE IN RSA



Particolare dell'addobbo del salone animativo



Il tradizionale aperitivo di auguri: un momento di attenzione reciproca e di convivialità che celebra la collaborazione quotidiana tra i dipendenti

Un dono che vola alto: i Nipoti di Babbo Natale

Sulle cime innevate dell'Adamello, Margherita Marazzani realizza il suo sogno di volare

L'associazione **Un Sorriso in Più**, nasce nel 2004 con l'obiettivo di portare compagnia, gioia e serenità alle persone più sole: anziani in case di riposo, ospedali o a domicilio, e bambini e ragazzi delle Comunità educative del territorio.

Il cuore dell'Associazione sono i **volontari**, che attraverso la relazione, l'ascolto e la cura donano tempo e attenzione, creando legami autentici e uno scambio reciproco di valore e affetto.

Il progetto **"I Nipoti di Babbo Natale"** nasce dall'idea di **Katerina Neumann**, ispirata da un'iniziativa realizzata nel 2017 in Repubblica Ceca, dove migliaia di anziani hanno potuto vedere realizzato un desiderio natalizio. Trasferita in Italia, Katerina ha coinvolto Un Sorriso in Più per dare vita anche qui a questa esperienza speciale.

Nipoti di Babbo Natale offre agli anziani la possibilità di esprimere un desiderio e sentirsi ascoltati, importanti e meno soli, soprattutto a Natale. Allo stesso tempo, i "nipoti" riscoprono la gioia del dono e il vero significato di questa festa: prendersi cura degli altri.

La procedura è molto semplice: nel momento in cui le varie **RSA** si iscrivono, inseriscono nella piattaforma digitale i vari desideri degli Ospiti e ogni persona, da ogni parte del mondo può riservare un regalo e donarlo poi all'Ospite stesso. Si pensi che abbiamo ricevuto un regalo persino da **New York!**

Il contatto tra il donatore e il ricevente è gestito dal personale animativo (tramite mail e Whatsapp) e nel momento in cui il dono è arrivato si procede poi ad una vi-

deo chiamata o un video di ringraziamento.

La nostra **RSA** partecipa per la seconda volta, e anche quest'anno tutti i desideri inseriti sono stati realizzati; uno in particolare però merita di essere ricordato.

Un'Ospite, la sig.ra **Marazzani Margherita**, ha espresso il desiderio – che tale pensavamo rimanesse – di poter ammirare dall'alto le nostre montagne innevate in elicottero, ma con sommo stupore, una donatrice che preferisce rimanere anonima, ha deciso di regalarle questa esperienza, volando insieme alla nostra Marazzani sulle cime dell'Adamello.

Il sorvolo si è tenuto sabato pomeriggio 20 dicembre 2025.

FRANCESCA ALGHISI BACCANELLI



Nonna Margherita in cabina di pilotaggio



Il team che ha trasformato un desiderio in un volo indimenticabile



Una gioia che si vede



Le cime dell'Adamello sorvolate con l'elicottero

Con gratitudine e gioia festiva

Chiudiamo questo secondo numero di Giamboni News con un pensiero che profuma di festa e di gratitudine

Il clima sereno e giocoso che accompagna le celebrazioni è stato possibile grazie all'impegno di tutti: Ospiti, personale e amici della nostra Comunità. Ognuno ha portato la propria competenza, il proprio entusiasmo, la propria presenza, rendendo speciale ogni attività e regalando momenti di autentica condivisione.

Un grazie particolare agli animatori, agli educatori, ai fisioterapisti, alla cucina, al personale medico, al Presidente e al Direttore, nessuno escluso. La loro dedizione quotidiana è il dono più prezioso che sostiene la vita della struttura e ne custodisce l'armonia.

Un ringraziamento sincero va anche all'associazione di volontariato La Quercia, che con la serata di raccolta fondi e con la vicinanza quotidiana agli Ospiti ha dimostrato che la solidarietà è la vera luce delle feste, capace di illuminare i giorni e di rafforzare i legami.

Questo giornalino, che esce proprio nel cuore del periodo natalizio, vuole essere più di un notiziario: è un segno vivo di vicinanza. Fa sentire gli Ospiti parte di una Comunità che li riconosce e li valorizza, e offre ai familiari uno sguardo prezioso sulla quotidianità condivisa. È la prova che la parola scritta può diventare ponte, memoria e testimonianza.

Grazie a tutti, perché insieme abbiamo reso possibile non solo le feste, ma anche la gioia di raccontarle. Che questo spirito ci accompagni nel nuovo anno, con la stessa serenità e la stessa voglia di stare insieme.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti!





*“La Fondazione D. GIAMBONI Augura
a Ospiti, Famiglie e Amici della RSA un
Natale di Serenità e un Nuovo Anno di
Speranza e Comunità”*



**Fondazione
Domenico Giamboni**
ONLUS - Residenza per Anziani